

ANCE

DOSSIER STAMPA

**Osservatorio congiunturale sull'industria
delle costruzioni**

15 gennaio 2020

Una raccolta dei principali riscontri radio-tv, stampa e web

ANCE NAZIONALE

SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	CANALE 5 - TG5 20.00 - "Investimenti pubblici edilizia" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	3
SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	RAI NEWS - ECONOMIA 24 17.30 - "Ance. Timidi segnali ripresa settore costruzioni. Nel 2019 cresce del 2.8%" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	4
SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	RAI UNO - TG1 ECONOMIA 16.30 - "Ance, crescita degli investimenti ma a passo lento" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	5
SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Intervento di Gabriele Buia" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	6
SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Costruzioni: Intervista al presidente Gabriele Buia" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	7
SORGENTE NON DEFINITA	00/00/0000	0	RADIO 24 - EFFETTO GIORNO 13.00 - "Allarme dell'Ance" - (15-01-2020) <i>Giovanni Valcarengghi Raffaele Pellino</i>	8
SOLE 24 ORE	16/01/2020	6	Ance: manutenzioni al 2% degli investimenti ma attenti al rischio Anas <i>Giorgio Santilli</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	16/01/2020	21	Terremoto, spesi solo 49 milioni per la ricostruzione <i>Mario Sensini</i>	10
MESSAGGERO	16/01/2020	19	L'Ance: «Pochi investimenti 25 anni per uscire dalla crisi» <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO	16/01/2020	16	Autostrade, la minaccia di revoca approda sui tavoli di Bruxelles <i>Jacopo Orsini</i>	12
FOGLIO	16/01/2020	3	Il bello del mattone <i>Redazione</i>	14
LIBERO	16/01/2020	15	Solo briciole per il sisma. E promettevano miliardi <i>Simona Pletto</i>	15
GIORNALE	16/01/2020	7	Al governo fumata nera pure su Autostrade Domani nulla di fatto sulla concessione <i>Lodovica Bulian</i>	16
STAMPA	16/01/2020	5	Intervista a Luigi Marattin - "No a uno strappo adesso Solo alla fine del processo sarà possibile decidere" <i>Carlo Bertini</i>	17
AVVENIRE	16/01/2020	18	Per l'edilizia la ripresa è lenta «Tra 25 anni ai livelli pre-crisi» <i>Giancarlo Salemi</i>	18
TEMPO	16/01/2020	33	Ci vorranno 25 anni per rilanciare l'edilizia <i>Angela Barbieri</i>	20
repubblica.it	15/01/2020	1	I costruttori: "I concessionari autostradali spendano quanto promesso in manutenzione" - Repubblica.it <i>Redazione</i>	21
corriere.it	15/01/2020	1	Terremoto nel Centro Italia, la ricostruzione è ferma: spesi solo 49 milioni su 2 miliardi <i>Fabio Savelli</i>	23
EDILIZIAETERRITORIO.ILSOL E24ORE.COM	16/01/2020	11	Cantieri, investimenti in crescita anche nel 2020: «Ma l'uscita dalla crisi non è vicina» <i>Redazione</i>	25
ilmessaggero.it	15/01/2020	1	Costruzioni, 2019 positivo ma non c'è ancora netta inversione di rotta <i>Redazione</i>	28
milanofinanza.it	16/01/2020	1	Costruzioni, 25 anni per tornare ai livelli precrisi <i>Redazione</i>	29

RASSEGNA STAMPA

16-01-2020

italiaoggi.it	15/01/2020	1	All'industria delle costruzioni serviranno 25 anni per uscire dalla crisi <i>Redazione</i>	31
lavoripubblici.it	16/01/2020	1	Costruzioni 2020, prospettive poco entusiasmanti <i>Redazione</i>	34
monitorimmobiliare.it	15/01/2020	1	Allarme Ance: Italia ferma, edilizia a livelli pre-crisi solo nel 2045 <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DI PARMA	16/01/2020	6	Ance Per uscire dalla crisi servono 25 anni <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO	16/01/2020	13	Autostrade, il governo pensa a una revoca solo "parziale" = Autostrade, l'ipotesi revoca arriva sui tavoli di Bruxelles <i>Jacopo Orsini</i>	40

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		CANALE 5 - TG5 20.00 - "Investimenti pubblici edilizia" - (15-01-2020)			

CANALE 5 - TG5 20.00 - "Investimenti pubblici edilizia" - (15-01-2020)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI NEWS - ECONOMIA 24 17.30 - "Ance. Timidi segnali ripresa settore costruzioni. Nel 2019 cresce del 2.8%" - (15-01-2020)			

RAI NEWS - ECONOMIA 24 17.30 - "Ance. Timidi segnali ripresa settore costruzioni. Nel 2019 cresce del 2.8%" - (15-01-2020)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI UNO - TG1 ECONOMIA 16.30 - "Ance, crescita degli investimenti ma a passo lento" - (15-01-2020)			

RAI UNO - TG1 ECONOMIA 16.30 - "Ance, crescita degli investimenti ma a passo lento" - (15-01-2020)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Intervento di Gabriele Buia" - (15-01-2020)			

RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Intervento di Gabriele Buia" - (15-01-2020)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Costruzioni: Intervista al presidente Gabriele Buia " - (15-01-2020)			

RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Costruzioni: Intervista al presidente Gabriele Buia " - (15-01-2020)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/01/2020	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RADIO 24 - EFFETTO GIORNO 13.00 - "Allarme dell`Ance" - (15-01-2020)			

RADIO 24 - EFFETTO GIORNO 13.00 - "Allarme dell`Ance" - (15-01-2020)



OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

Ance: manutenzioni al 2% degli investimenti ma attenti al rischio Anas

Per il 2020 investimenti stimati in aumento del 2,5%. La replica di Aiscat e Anac

Giorgio Santilli

ROMA

Sulla partita autostradale, costruttori all'attacco, senza risparmiare nessuno. L'Osservatorio congiunturale dell'Ance, presentato ieri a Roma, va giù pesante sulle spese di manutenzione delle concessionarie su 7.317 ponti, viadotti e gallerie: sono solo il 2,2% degli investimenti totali previsti, dice riprendendo dati Anac.

D'altra parte, i rapporti fra Ance e concessionari su questi temi sono stati spesso ruvidi (basti pensare allo scontro sul tetto alle opere in house nel codice appalti). E infatti la replica Aiscat non si è fatta attendere.

Ma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, non ha risparmiato neanche l'Anas che, secondo le disposizioni del Milleproroghe, subentrerebbe alle concessionarie revocate. «Non è accettabile - dice Buia - che il maggior ente appaltante italiano riesca a spendere soltanto il 39% degli investimenti programmati. Chiediamo maggiore attenzione - aggiunge Buia -. Anche qui, come nel caso dei concessionari autostradali, la decisione sulla gestione è una scelta politica su cui non entriamo, ma l'ente deve funzionare». Un modo forse per mettere in guardia nel momento in cui tremila chilometri di rete autostradale dovessero passare sotto la gestione dell'Anas.

La stima dell'Ance sulle manuten-

zioni autostradali ha scatenato, per altro, una serie di precisazioni di Aiscat e poi, a cascata di Anas e Anac. L'Aiscat sostiene che «Anac aveva messo impropriamente in relazione tra loro le spese di manutenzione con le spese complessive delle concessionarie, includendo anche quelle per investimenti» e sottolinea che «le concessionarie italiane spendono molto più di Anas in manutenzione: 100 mila euro/anno per il 2013-2017, pari a circa 5 volte di più rispetto a quanto spende Anas sulla

propria rete (19 mila euro/anno nel 2013-2016)».

Replica Anas. «Sulla propria rete autostradale non a pedaggio, comprensiva di raccordi autostradali per 1.300 chilometri, in manutenzione spende mediamente oltre 98.000 euro a km/anno, sulla sola A2 "Autostrada del Mediterraneo" la spesa raggiunge quota oltre 128.000 euro a km/anno. Anche sulle strade statali - spiega Anas - la spesa è in crescita: nel 2019, infatti, Anas ha speso in manutenzione programmata 647 milioni (+13% dall'anno precedente)».

Replica anche dell'Anac ad Aiscat. «Non vi è alcun calcolo errato da parte dell'Anac, perché le cifre sono state fornite dalle concessionarie stesse». Quanto alla decisione di riportare la manutenzione al piano economico-finanziario, essa è dovuta - fanno notare le stesse fonti - all'intenzione di avere un «parametro di riferimento omogeneo» per tutte le società.

Tornando all'Osservatorio Ance, nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018 e

non mancano altri segnali positivi, come la crescita della spesa per investimenti dei comuni, ma - sostiene l'associazione dei costruttori - «non si tratta di un aumento in grado di segnare una vera svolta».

«Il mondo delle costruzioni - evidenzia il presidente Gabriele Buia - non è uscito dalla crisi e se i ritmi di crescita restano questi, ci vorranno 25 anni per tornare ai livelli pre-crisi». Per il 2020 previsti investimenti in aumento del 2,5% per la nuova edilizia abitativa (e questo nonostante la diminuzione della popolazione residente ndr.), +1,5% investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo già esistente e questo grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sisma bonus su interi condomini e del bonus facciate che partirà dal 2020. È previsto poi un aumento dello 0,4% di investimenti non residenziali privati. La crescita più sostenuta (+4%) arriverà dagli investimenti in opere pubbliche per cui si continuano a lamentare tempi troppo lunghi.

Le previsioni dell'Ance

Investimenti in costruzioni: valori in milioni di euro e variazioni % annue

	2019 MILIONI DI EURO	VARIAZIONE % IN QUANTITÀ			
		2017	2018	2019*	2020*
Costruzioni	129.853	1,0	1,7	2,3	1,7
Abitazioni	64.940	1,8	1,5	1,9	1,8
Nuove**	17.545	7,7	4,5	5,4	2,5
Manutenzione straordinaria**	47.395	0,0	0,5	0,7	1,5
Non residenziali	64.914	0,1	1,9	2,6	1,7
Private**	41.831	4,2	4,9	2,5	0,4
Pubbliche**	23.083	-6,0	-3,2	2,9	4,0

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) Stime Ance. Fonte: Ance su dati Istat.



Peso: 18%

Terremoto, spesi solo 49 milioni per la ricostruzione

La denuncia Ance: in Centro Italia tutto fermo. I sindaci: procedure complicate anche per i privati

ROMA Un Paese bloccato, ingabbiato dalla burocrazia. Con pochi soldi per la manutenzione delle infrastrutture, con l'Anas che realizza solo il 39% degli investimenti programmati, e i concessionari autostradali fermi al 2,2% degli interventi su ponti e gallerie. Ma incapace anche di spendere i soldi quando ci sono, come per la ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016. «In tre anni e mezzo non si è fatto praticamente nulla», ha denunciato ieri il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, **Gabriele Buia**, mentre i sindaci del cratere minacciano di scendere in piazza.

Per le opere pubbliche, e attraverso le ordinanze del Commissario, quindi con una

corsia preferenziale, sono stati programmati 2,1 miliardi di euro di investimenti, su un danno stimato dalla Protezione Civile di almeno 7 miliardi. Quaranta mesi dopo il terremoto, dice l'Ance, la spesa effettiva è di appena 49 milioni di euro.

La ricostruzione privata non va meglio. Erano attese 90 mila pratiche di ricostruzione con il contributo pubblico delle abitazioni danneggiate, ne sono arrivate finora 11 mila. Quelle accolte sono meno di 4 mila, le altre seguono la trafila di una complicatissima istruttoria, che impiega in media un anno per concludersi. Le case già riparate, nei 138 comuni del cratere, sono poche centinaia. Disponibili sul piatto ci sono 13 mi-

liardi di euro, che sicuramente non basteranno, ma al momento i fondi erogati dagli Uffici ricostruzione non arrivano a un miliardo.

Il tutto quando in Appennino ci sono ancora 50 mila sfollati. Un terzo vive nelle cassette prefabbricate, le Sae, il resto con il Contributo di autonomia sistemazione, che costa molto e che oggi il governo cerca di razionalizzare e ridurre, nonostante la ricostruzione delle case sia lontana. «I cantieri sono fermi, dopo tre anni non è partito niente», dice il presidente dell'Associazione dei sindaci, Antonio Decaro, che oggi ha incontrato i primi cittadini del cratere, pronti a manifestare a Roma.

«I soldi ci sono, il problema sono le procedure» dice Deca-

ro. Secondo l'Ance, ma anche per i tecnici della ricostruzione, il decreto sisma appena approvato, il quinto, non risolverà granché. Così i sindaci si apprestano a tornare alla carica sul decreto milleproroghe con il loro pacchetto di emendamenti, finora ignorati. E chiedono subito la nomina di un nuovo commissario. Piero Farabollini avrebbe almeno fatto in tempo a firmare l'ordinanza per lo smaltimento delle macerie, ma è scaduto a fine anno.

Da Palazzo Chigi, per ora, nessun segnale.

Mario Sensini

La scheda

● Il 24 agosto 2016 alle 3.36 un terremoto di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria)

● Sono migliaia le persone coinvolte nell'evento, che provoca 299 vittime e danni gravissimi

2,1
50

Miliardi

Gli investimenti programmati per le opere pubbliche, a fronte di una spesa effettiva che per l'Ance è di 49 milioni

Mila

Gli sfollati in Appennino, che vivono in prefabbricati o con il Contributo di autonomia sistemazione, costoso per lo Stato



Peso:23%

L'Ance: «Pochi investimenti 25 anni per uscire dalla crisi»

ROMA Nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018, ma secondo l'Ance (l'organizzazione confindustriale che riunisce le imprese edili) «non si tratta di un aumento in grado di segnare una vera svolta». «Il mondo delle costruzioni - evidenzia il presidente **Gabriele Buia** - non è uscito dalla crisi e se i ritmi di crescita restano questi, ci vorranno 25 anni per tornare ai livelli pre-crisi». A tirare il settore sono gli investimenti pubblici che nel 2019 hanno segnato un + 2,9% e nel 2020 sono stimati in crescita del 4% a fronte, secondo le stime

dell'Ance, di una crescita complessiva delle costruzioni più contenuta del 2019 e attesa in termini reali a un +1,7%. I grandi committenti edili restano gli enti pubblici con però delle differenze. L'Ance promuove i Comuni e bocchia la grande stazione appaltante che è l'Anas. A livello locale - sottolinea Ance - nel 2019, la spesa in conto capitale ha registrato un aumento del 16% grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali e ai programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio. «Permangono invece - osserva - difficoltà e incertezze per i grandi enti di spesa, come Anas, a causa dei tempi lunghissimi di approvazione dei Rispettivi Contratti di Programma».

Tornando ai numeri dello studio, per il 2020 si prevedono in-

vestimenti in aumento del 2,5% per la nuova edilizia abitativa (e questo nonostante la diminuzione della popolazione residente), +1,5% investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo già esistente e questo grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sisma bonus su interi condomini e del bonus facciate che partirà dal 2020. È previsto poi un aumento dello 0,4% di investimenti non residenziali privati. La crescita più sostenuta (+4%) arriverà dagli investimenti in opere pubbliche dovuto essenzialmente alla ripresa dei bandi di gara.

R. Ec.



Peso: 9%

Autostrade, la minaccia di revoca approda sui tavoli di Bruxelles

► La Commissione esaminerà la lettera inviata da Atlantia ► Il timore di un intervento imminente sulla convenzione e Aspi contro le modifiche contenute nel Milleproroghe agita Piazza Affari: ieri il titolo Atlantia ha perso il 2,6%

ROMA Lo scontro sulle concessioni autostradali arriva a Bruxelles. La Commissione europea ieri ha confermato di aver ricevuto una lettera da parte di Atlantia, la holding della famiglia Benetton, e della controllata Autostrade per l'Italia (Aspi), che contesta le norme contenute nel decreto Milleproroghe varato dal governo alla fine dello scorso anno. Un provvedimento con il quale l'esecutivo rosso-giallo ha posto le premesse per modificare il contratto di concessione ad Aspi azzerando in sostanza i 23 miliardi circa di indennizzo previsti in caso di revoca. «La analizzeremo», ha puntualizzato il portavoce dell'esecutivo comunitario.

A puntare il dito in Europa contro il governo italiano non ci sono solo le aziende controllate dalla famiglia Benetton, che contestano la modifica unilaterale delle concessioni attuata con il Milleproroghe. Anche i grandi investitori presenti nel capitale delle due società, fra cui Gic, il fondo sovrano del governo di Singapore (socio di Atlantia con l'8,14%), Silk Road, il fondo statale cinese, e il colosso assicurativo tedesco Allianz (questi ultimi due azionisti di Aspi al piano di sotto) hanno avviato una controffensiva a Bruxelles per contestare il provvedimento del governo. Una norma che, secondo gli investitori, viola le regole comunitarie, va contro la stessa legge italiana e scoraggia gli investimenti.

LA DECISIONE

In attesa di una presa di posizione di Bruxelles, a Roma il governo appare diviso, anche se sembra sempre più orientato verso una forma di revoca. I Cinquestelle continuano a premere per agire subito contro Autostrade. Ma il Pd resta prudente e Italia Viva fermamente contraria. «Chi vuol fare la revoca deve avere le carte in regola e non deve farlo per prendere un like sui social, sennò costringe i nostri figli e nipoti a pagare decine di miliardi ad Autostrade. Ci vuole una base giuridica», ha ribadito ieri Renzi. Salvo nuove accelerazioni, la decisione sulla concessione di Autostrade non dovrebbe essere sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani e l'esame del dossier dovrebbe essere rimandato alle prossime settimane. Anche se una decisione potrebbe arrivare entro fine mese. Prudenza filtra anche dal Tesoro. «Sulle concessioni il governo sta lavorando, attendiamo la conclusione della procedura in corso da parte del ministero dei Trasporti», ha affermato a sua volta il titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri. Intanto il timore crescente di una revoca della concessione si è diffuso nuovamente in Borsa. Ieri il titolo Atlantia ha perso il 2,6% a 20,48 euro, bruciando circa 450 milioni di capitalizzazione. La holding dei Benetton resta poi nel mirino delle agenzie di rating, con Standard&Poor's, dopo Moody's e Fitch, che ha tagliato il giudizio della società a livello "junk" (spazzatura).

Oggi il cda di Autostrade analizzerà il nuovo piano industriale

2020-23 con cui il nuovo amministratore delegato Roberto Tomasi vuole dare un segnale di discontinuità puntando su una accelerazione di investimenti e manutenzione e su un nuovo sistema di monitoraggio della rete. Sempre oggi entrano nel vivo le audizioni sul Milleproroghe in Parlamento. Verranno sentiti la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, l'Anas, l'associazione che riunisce i concessionari Aiscat e saranno ascoltati anche alcuni costituzionalisti.

La polemica sulla manutenzione della rete intanto resta accesa. L'Ance, l'organizzazione dei costruttori, denuncia i ritardi negli investimenti da parte delle aziende che gestiscono le tratte autostradali, evidenziando come per la cura di oltre 7 mila opere fra ponti, viadotti e gallerie siano stato speso solo il 2,2% di quanto previsto nei budget aziendali. Numeri invero contestati dall'Aiscat e dall'Anas, che puntualizza di aver investito nel 2019 il 13% in più dell'anno precedente.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GUALTIERI PRUDENTE:
«STIAMO LAVORANDO
E SIAMO IN ATTESA
DELLE CONCLUSIONI
DELLA PROCEDURA
DA PARTE DEL MIT»**

**OGGI IL CONSIGLIO
DELLA SOCIETÀ
CHE GESTISCE
LA RETE VARA
IL NUOVO PIANO
DI INVESTIMENTI**



Peso: 36%



**La sede
romana
di Autostrade
per l'Italia
dove oggi
il cda si
riunirà
per varare
il nuovo
piano di
investimenti**



Peso: 36%

Il bello del mattone

Le costruzioni crescono, ma non mancano ritardi e problemi (leggi Anas)

Con 39,970 miliardi di valore gli appalti nel 2019 hanno superato di 10 miliardi il 2018 (fonte: rapporto Cresme-Edilizia e Territorio). L'incremento del 40 per cento riguarda lavori e concessioni messe a gara. Il settore dunque non è fermo, la volontà di realizzare ci sarebbe, ma c'è anche un grande assente: l'Anas. Nel 2019 l'azienda pubblica delle strade ha speso 1,1 miliardi sui tre preventivati, appena il 39 per cento. Un risultato del resto in linea con gli anni precedenti, anche se allora le cose andavano un po' meglio: nel 2018 ha speso 1,2 miliardi su tre, nel 2017 1,1 su 2,7, nel 2016 1,6 su 2,4 ottenendo la migliore performance con il 67 per cento dell'obiettivo programmato. "I privati e i comuni continuano a fare la loro

parte" dice l'Osservatorio congiunturale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. "In questo caso" afferma il presidente Gabriele Buia "non parliamo più di bandi ma di soldi effettivamente spesi. E buona parte del merito è da attribuire al modello spagnolo, procedure estremamente semplificate soprattutto per la manutenzione. Si tratta di attribuire ai comuni una dote da spendere in tempi strettissimi, pena la restituzione". Ne hanno approfittato i comuni, con una spesa superiore del 16 per cento sul 2018; in particolare nord-ovest (più 27), nord-est (più 20) e centro (più 19); mentre la regione che si è mossa di più è il Lazio con il 37 per cento. "L'Anas va in controtendenza, con ritardi nella programmazione e tempi lunghissimi nelle procedure. Non facciamo

politica ma pretendiamo che l'Anas funzioni e a farla funzionare deve essere il governo" aggiunge il presidente dell'Ance. "Ora la domanda è: cosa vuol fare il governo della rete autostradale e della concessione ad Aspi? Almeno decida in fretta". Il moderato ottimismo per la ripresa delle costruzioni si confronta comunque con quel che fa l'Europa. Il valore della produzione delle imprese italiane nel 2019 è di 174 miliardi, meno della metà della Germania e dietro Francia e Regno Unito. Come aumento ci precedono Irlanda, Ungheria, Polonia e Spagna.



Peso: 7%

L'ultimo rapporto dell'Ance fotografa una situazione tragica Solo briciole per il sisma. E promettevano miliardi

A tre anni e mezzo dal disastro, spesi solamente 49 milioni. Il 61% delle richieste di contributi in fase di istruttoria

SIMONA PLETTO

■ Sono passati più di tre anni dal terremoto che nell'agosto 2016 mise in ginocchio il Centro Italia. Il sisma, di magnitudo 6 con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, colpì Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, uccidendo oltre 300 persone. Per aiutare le regioni che avevano subito i danni maggiori furono stanziati quasi 2 miliardi e 160 milioni di euro. Ad oggi, però, ne sono stati spesi solamente 49, punta il dito l'Ance nell'ultimo Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. I fattori che hanno rallentato la ricostruzione sono stati molteplici: l'enorme quantità di macerie da rimuovere, più di 2 milioni e mezzo di tonnellate, la lentezza degli enti locali dovuta anche all'impreparazione di fronte a una situazione emergenziale tanto grave e i cambi di amministrazione. Condizioni che hanno fatto sì che a distanza di anni ci sia ancora molto da fare.

La ripartizione dei soldi stanziati era così suddivisa: 300 milioni per le scuole, 40

milioni per le chiese, 197 milioni per 277 progetti di edilizia pubblica, 100 milioni contro i dissesti idrogeologici. Poi ci sono i finanziamenti arrivati tramite gli sms solidali, 33 milioni, che sono stati destinati a 95 interventi. E ancora: 199 milioni per 207 opere pubbliche, 891 milioni per 631 cantieri e poco meno di 400 milioni per il recupero dei beni culturali. In totale si tratta di quasi 3 mila interventi per un ammontare di poco più di due miliardi di euro. Sul fronte della ricostruzione privata, sono attese 80 mila domande di contributo, solo il 13% dei danneggiati ha presentato domanda e delle richieste presentate il 61% è ancora in istruttoria.

Ad oggi gli interventi realizzati sono solamente una quindicina e quasi tutti riguardano complessi scolastici. Nello specifico si tratta di 11 progetti ultimati, 4 quasi al termine, uno in fase di avvio e 3 rallentati. Insomma, dopo tre anni c'è ancora molto da fare per ricostruire il Centro Italia. Un blocco assurdo che ha tante cause. Per l'insipienza dello Stato e delle ammini-

strazioni pubbliche, ma anche per le scarse domande di contributo presentate dai privati.

TROPPIA BUROCRAZIA

È amareggiato al riguardo il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci. Il suo è un grido di dolore: «Ci sono ancora oltre 100 mila tonnellate di macerie da portare via. Ma i lavori sono bloccati da prima di Natale: il commissario che cerco di contattare da giorni non risponde. I soldi assegnati per la ricostruzione sono solo sulla carta. E poi come facciamo a ripartire se una pratica deve passare per almeno 22 uffici diversi?». Come lo sono gli abitanti del paesino in provincia di Ascoli Piceno raso al suolo. Le ruspe hanno portato via già 310 mila tonnellate di detriti e finora gli unici interventi realizzati nel suo territorio sono le casette. Sono 28 le chiese crollate. Gravissimi i danni delle case che hanno resistito. «Infrastrutture? La Salaria è ridotta male. Le attività commerciali

più grandi de localizzate», evidenzia il sindaco di Arquata. «Le più piccole hanno tentato di ricominciare ma la popolazione non c'è! Duecentodieci le casette realizzate, altri arquatani vivono in maniera autonoma in città. Ma se si va avanti di questo passo, mi domando, quanti ne torneranno? I cittadini si sentono abbandonati: i giovani se possono se ne vanno, i più anziani sono rassegnati. C'è bisogno di accelerare gli interventi. Gli unici finanziamenti che è possibile investire oggi sono frutto di donazioni, quelli statali sono bloccati».

Ieri i sindaci del 'cratere' si sono riuniti a Roma. Una mobilitazione coordinata dall'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni) affinché la ricostruzione parta sul serio.



Amatrice a tre anni dal terremoto (LaPresse)



Peso: 50%

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE

Al governo fumata nera pure su Autostrade Domani nulla di fatto sulla concessione

Il M5s ha tentato il blitz, ma al Cdm andrà solo il dossier di De Micheli

■ Le nubi della revoca della concessione ad Autostrade si addensano su Atlantia. I retroscena che danno una imminente azione del governo contro la società dei Benetton, fanno cadere il titolo in Borsa che ha lasciato sul terreno un ulteriore 2,62% a 20,48 euro, perdendo oltre 450 milioni di capitalizzazione.

Non dovrebbe essere presa oggi una decisione formale in Consiglio dei ministri, dove potrebbe arrivare però una propedeutica informativa del ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, sul nodo Autostrade. È possibile che il dossier slitti ancora di altri giorni, ma la revoca sembra decisa, stando a quanto fatto filtrare da Palazzo Chigi e riportato da La Stampa. Il premier Conte si sarebbe deciso a togliere la gestione delle autostrade ai Benetton e così come messo nero su bianco nel decreto milleproroghe, far subentrare Anas. Con un indennizzo, almeno nelle intenzioni dell'esecutivo, più che dimezzato rispetto ai 23 miliardi stabiliti nella convenzione. Non più di 7 miliardi da rimborsare ad Aspi, nelle speranze del governo.

Dopo gli interventi di Fitch e Moody's, anche l'agenzia S&P Global Ratings ha rivisto al ribasso i rating del gruppo Atlantia e avverte che «sarà importante considerare anche le tempistiche dei rimborsi» conseguenti alla revoca.

Stamattina si riunisce il cda della società per licenziare il nuovo piano industriale fino al 2023. Aspi è uno degli asset più rilevanti per il conto del gruppo Atlantia e il timore degli investitori è che un ritiro della concessione possa rendere insostenibile il debito.

«Sulle concessioni il governo sta lavorando, il Ministero alle infrastrutture sta lavorando, attendiamo la conclusione della procedura in corso», ha affermato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nonostante le iniziali perplessità dei democratici sulle conseguenze di un tale atto per gli investitori internazionali, nel governo i renziani sembrano ormai gli unici contrari, gli unici a voler ostacolare la battaglia campale dei grillini rilanciata negli ultimi giorni da Di Maio e Di Battista: «Riprendiamoci le autostrade». Renzi minaccia: «Chi vuol fare la revoca deve avere le carte in regola». «Ormai - spiega un ministro del Pd escludendo divisioni nel partito su questo - la questione è giuridica,

non politica. Sarà Conte a metterci la faccia».

Il dossier nelle mani del ministro De Micheli infatti conterrebbe le gravi inadempienze del concessionario che giustificerebbero l'atto di revoca. Preoccupato il governatore della Liguria Giovanni Toti: «Ritirano le concessioni? Facciano come la maggioranza che governa ritiene più opportuno. Chiedo di sapere e che cosa succede in caso di revoca: chi paga investimenti da quattro miliardi di euro come la Gronda, chi investirà nella sicurezza dei viadotti e delle gallerie, quali progetti di implementazione di strutture vetuste e chi li porterà avanti».

Intanto è polemica sugli investimenti, con le accuse dell'Ance, ad Anas, che nel progetto del governo dovrebbe avere un ruolo di primo piano. «Ha speso solo il 39% degli investimenti programmati», protesta l'associazione dei costruttori. Polemiche anche sulle spese di manutenzione. Anas ha precisato che sulla propria rete le spese di manutenzione sono di 98 mila euro al metro quadro, quanto quelle delle altre concessionarie.

PD AL BIVIO

I dem si accodano ai pentastellati, solo Italia Viva resiste a Di Maio



DOSSIER Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli



Peso: 27%

LUIGI MARATTIN Vice capogruppo di "Italia Viva" alla Camera
"Per dire chi è responsabile del crollo bisogna attendere una sentenza"

“No a uno strappo adesso Solo alla fine del processo sarà possibile decidere”

INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

«Non si può revocare una concessione in modo così temerario». Luigi Marattin, vice capogruppo di Italia Viva alla Camera, frena su una mossa che lascia molto perplessi i renziani.

Pensa vi siano estremi per revocare la concessione ad Autostrade?

«Se il concessionario è responsabile del crollo del ponte Morandi, certamente sì. E per stabilirlo, in un paese civile non si fa un sondaggio, ma si aspetta la pronuncia delle autorità, dopo un procedimento dibattimentale. Anche i Riva erano stati condannati dal tribunale dei social, ma poi assolti da quelli della Repubblica».

Voterete no? Che farete per bloccare questa decisione?

«Ad oggi non abbiamo nessuna notizia sul fatto che il governo si appresti a revocare la concessione. Se lo dovesse fare, esprimeremo la nostra opinione in merito. Che è quella che le ho appena detto».

Dopo le rilevanzze sui controlli e la manutenzione che misu-

ra andrebbe presa?

«Abbiamo fatto una proposta precisa, su cui attendiamo risposta. Per la concessione ad Aspi, così come ad altre, è scaduto lo scorso anno il sub-periodo regolatorio di 5 anni (all'interno della concessione trentennale). È quindi possibile – nel pieno rispetto della convenzione e della legge – procedere ad una revisione del meccanismo tariffario. L'Autorità di Regolamentazione dei Trasporti ha già individuato un nuovo metodo che risolverebbe tutte le criticità esistenti: eliminerebbe l'incentivo alla scarsa manutenzione, adotterebbe criteri premiali, ridurrebbe i pedaggi. Spetta solo alla politica procedere. Mi chiedo cosa si stia aspettando».

E cosa deve chiedere il governo per non procedere alla revoca della concessione?

«Soluzioni una-tantum sono utili per gli spot pubblicitari, ma non risolvono il problema a regime. Piuttosto che un regalo una-tantum da parte di Aspi, preferisco procedere subito – come la legge consente – alla revisione del meccanismo tariffario, in modo da eliminare alla radice le cause strutturali della scarsa manutenzione».

L'Ance ha riferito che è stato speso solo il 2,2% degli investimenti previsti per la manutenzione su tutta la rete. È un problema che riguarda tutti i concessionari?

«Le concessioni sono molteplici, e tante hanno il problema. Se programmano di spendere 100 in manutenzione e invece spendono 5, e vengono remunerate in forma fissa su 100, ci si stupisce che non facciano manutenzione? È un comportamento tragicamente razionale, dovuto al metodo di regolamentazione sbagliato. E lì che bisogna agire, le condizioni ci sono».

Quanto andrebbe a spendere lo stato per la causa con Atlantia? Se fossero svariati miliardi, come si finanzierebbero?

«Questo dovrebbe chiederlo a chi sta considerando di revocare la concessione in modo temerario. Magari le risponderà con uno dei soliti slogan: "lotta all'evasione"».

Il governatore Toti chiede cosa succederebbe dopo la revoca della concessione: sui 4 miliardi di investimenti per la Gronda, su chi investirebbe nella sicurezza dei nostri via-

dotti e delle nostre gallerie. Che succederà?

«È uno dei problemi che abbiamo posto. Ci dicono "lo farà Anas!". Ma noi abbiamo risposto con due domande. La prima: con quali risorse e quale personale? E la seconda: ma siamo sicuri che la gestione Anas sia più efficiente e sicura di quella privata? Perché, non abbiamo mai visto crollare purtroppo – viadotti gestiti da Anas? Insomma, mi pare tutta una vicenda gestita in modo troppo approssimativo, e con troppa enfasi sullo slogan da comunicare invece che sul problema da risolvere. Del resto ormai le cose sembrano andare così sempre. Come dice Checco Zalone, "in Italia oggi va così. Ma prima o poi rinsaviremo". Io lo spero proprio».

LUIGI MARATTIN
DEPUTATO
D'ITALIA VIVA



Non basta un sondaggio per stabilire se il concessionario ha colpe reali

Con quali risorse e con quale personale Anas potrebbe prendere in carico la gestione?



Peso:37%

Per l'edilizia la ripresa è lenta «Tra 25 anni ai livelli pre-crisi»

GIANCARLO SALEMI

Una rondine non fa primavera, almeno per l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili. Nonostante il 2019 si sia chiuso con un incremento degli investimenti del 2,3%, tendenza che verrà confermata anche questo anno pur se in leggera diminuzione all'1,7%, i costruttori parlano di una «crescita che non si sente», molto lontana da quella dei principali competitor europei (Germania +15,5%, Regno Unito +14,8%, Francia +11,3%) con l'Italia che dal 2007 registra in questo comparto un Pil negativo del 4%, che è costato la perdita di oltre 600mila posti e la chiusura di 2560 imprese. «Non è che non vogliamo essere ottimisti – spiega il presidente **Gabriele Buia** – ma di questo passo per tornare ai livelli pre-crisi ci vorranno almeno altri 25 anni. Dal 2005 il nostro comparto ha perso il 58% degli investimenti e lo scorso anno dopo, un'iniziale fiammata della produzione, nella seconda parte del 2019, si è registrata la tendenza ad un indebolimento. Insomma è una crescita con il freno a mano tirato». Eppure questo settore che vale il 22% del nostro Pil potrebbe davvero rappresentare il comparto su cui puntare. Ma troppe cose non vanno. Un esempio su tutti è la gestione dell'Anas, il più grande ente appaltante. Lo scorso

anno ha speso solo il 39% delle risorse e ristrutturazioni interne, lungaggini burocratiche e tempi troppo lunghi per approvare e bandire i progetti hanno aggravato, secondo l'**Ance**, la situazione. Quanto ai concessionari, per la manutenzione di 7.317 ponti, viadotti e gallerie è stato speso il 2,2% degli investimenti totali previsti. Nell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, l'associazione punta l'indice anche sulla ricostruzione del Centro Italia dopo il terremoto: nel pubblico dopo 3 anni e mezzo dal primo sisma sono stati spesi solo 49 milioni; nel privato restano in attesa 80mila domande di contributo; solo il 13% dei danneggiati ha presentato domanda e delle domande presentate, il 61% è ancora in istruttoria. Va un po' meglio per la spesa dei Comuni cresciuta del 16% «grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali e ai programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio». Tuttavia «grandi differenze» si registrano tra il Nord che viaggia oltre il 20% e il Sud fermo al 4%. A pesare, ancora una volta, è la burocrazia. «Abbiamo stimato che per la realizzazione di un'opera pubblica – spiega Annalisa Giachi, responsabile ricerca della Fondazione PromoPa – servono dalla programmazione alla

realizzazione oltre 1300 giorni. Uno spreco che, se fosse eliminato, garantirebbe un recupero dello 0,5% del Pil, circa 9 miliardi di euro, che tradotto in posti di lavoro significa 46mila nuovi occupati in più l'anno. E non solo: ci sarebbe una Pa più efficiente perché circa 7600 dipendenti non sarebbero più impegnati nelle scartoffie».

Il presidente **Buia** ha ben presente la sfida del comparto e per questo ricorda un tema che vuole essere in cima alle priorità dei costruttori, quello di un'edilizia eco sostenibile che può rappresentare la chiave di volta per trasformare un settore che non è solo fatto di «palazzinari». «Ci vuole più coraggio, la sostenibilità non può attendere, per il 2020 – spiega – la spesa prevista è di soli 690 milioni di euro (1%) delle risorse. Noi imprenditori dell'edilizia e della lunga filiera dell'industria delle costruzioni dobbiamo essere attori del cambiamento e di una svolta verso il futuro, non solo perché ben 15 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu impattano direttamente con il nostro settore ma perché siamo convinti che senza sostenibilità non c'è futuro per le nostre città».

Nonostante il 2019 si sia chiuso con un incremento degli investimenti del 2,3% l'**Ance** segnala la fatica dei costruttori per «una crescita che non si sente» Il settore dal 2007 ha perso oltre 600mila posti e la chiusura di 2.560 imprese



Peso:30%

Statistiche e previsioni diffuse dall'Ance

+2,3%

la crescita degli
investimenti in
costruzione nel 2019,
anche quest'anno
previsto un +1,7%

7317

le opere per la cui
manutenzione è stato
speso appena il 2,2%
degli investimenti
previsti

690 milioni

le risorse che sono
state stanziare
per quest'anno
per i piani
di sostenibilità



Peso:30%

L'OSSERVATORIO

I dati dei costruttori: 600mila compravendite di immobili lo scorso anno

Ci vorranno 25 anni per rilanciare l'edilizia

Allarme dell'Ance: in manovra pochi interventi per uscire dalla crisi

ANGELA BARBIERI

... La manovra rinvia gli investimenti pubblici: di questo passo serviranno 25 anni per uscire dalla crisi. È l'allarme lanciato dall'Ance nel nuovo osservatorio congiunturale sul settore delle costruzioni.

«La legge di bilancio per il 2020 - viene spiegato - ha penalizzato la spesa in conto capitale, destinando gli spazi finanziari concordati con la Commissione europea a spese di natura corrente, nel tentativo, più volte fallito, di sostenere la crescita economica attraverso i consumi, piuttosto che con gli investimenti pubblici. Come più volte accaduto negli ultimi anni, le nuove risorse

destinate agli investimenti pubblici nella Legge di bilancio vengono rimandate sempre all'anno successivo». L'associazione rileva anche che il rallentamento dell'economia generale impatterà sulle costruzioni, ridimensionando i primi dati positivi riscontrati nel 2019. La previsione Ance per il 2020 è di un

aumento degli investimenti in costruzione solo dell'1,7% in termini reali. Con riferimento ai singoli comparti: gli investimenti nella nuova edilizia abitativa segnano +2,5% rispetto al 2019, dunque prosegue la tendenza positiva, seppur di intensità più contenuta rispetto agli anni precedenti. Sul fronte degli investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo si prevede un incremento dell'1,5% grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sisma-bonus su interi condomini e del bonus facciate. Quanto agli investimenti

in non residenziale privato +0,4% e, infine, investimenti in opere pubbliche +4% essenzialmente per la ripresa dei bandi di gara degli anni precedenti e al rifinanziamento del Piano spagnolo. «Di questo passo - si sottolinea - ci vorranno 25 anni per uscire dalla crisi, nel 2045!». Inoltre, l'anno scorso la produzione di nuove abitazioni è cresciuta del 5,4% rispetto al 2018.

Negli anni precedenti, però, tale comparto ha evidenziato una drastica contrazione dei livelli produttivi di oltre il 70%, risultando il più penalizzato dalla lunga e pesante crisi. Continuano a crescere anche le compravendite che nel 2019 si sono attestate intorno alle 600mila unità. Particolarmente allarmanti, però, sono i dati sui permessi di costruire che nel primo trimestre dello scorso anno sono diminuiti dello 0,9% nell'edilizia residenziale e del 7,9% in quella non residenziale.

Inarrestabile, infine, la stretta al credito: per l'Ance nel secondo e terzo trimestre 2019 i finanziamenti alle imprese per il comparto residenziale hanno registrato diminuzioni, rispettivamente del 2,2% e dell'1,8%, e quelli per il comparto non residenziale sono scesi di oltre il 30% rispetto ai primi nove mesi del 2018.

Stretta al credito

Negli ultimi due trimestri del 2019 finanziamenti scesi del 2,2 e 1,8%



Peso: 26%

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Economia & Finanza

HOME

I costruttori: "I concessionari autostradali spendano di più in manutenzione"

L'Ance denuncia che le spese per il rifacimento di ponti, viadotti e gallerie sono pari al 2,2% di tutti gli investimenti pianificati. "Il nostro settore abbandonato. Di questo passo fuori dalla crisi nel 2045"

15 Gennaio 2020



ROMA - I soldi per la manutenzione di ponti, viadotti e gallerie sono solo una parte minima degli investimenti dei concessionari autostradali. I costruttori italiani dell'Ance fanno proprio l'allarme che sia la Corte dei conti sia l'Autorità anti-corruzione (nel luglio 2019) hanno già lanciato sul fronte degli investimenti mancati.

L'Ance - che presenta l'ultimo Osservatorio congiunturale

sull'industria delle costruzioni - fornisce dati molto chiari: "Per la manutenzione di 7.317 opere fra ponti, viadotti e gallerie sono stati spesi solo il 2,2% degli investimenti totali previsti".

Concessionario	Spese di manutenzione su opere d'arte (sostenute nel periodo indicato)	Spese complessive per tutti gli interventi, come da PEF	Incidenza spese manutenzione di opere d'arte su spesa complessiva da PEF
Autostrade per l'Italia	€ 249.131.000 (in 10 anni)	€ 10.643.715.000	2,3%
Autostrada Asti-Cuneo	€ 9.982.000 (in 3 anni)	€ 988.382.000	1%

La spesa in manutenzione Anac)

I nostri governi, denuncia l'Ance, continuano a scommettere su una ripresa dei

TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Dopo il parto, attenzione al cuore
Sportello Cuore



Nuova Zelanda, ragazzino nuota nella baia con centinaia d...

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Scopri Jaguar E-PACE con Easy...
Jaguar



Come i concessionari si liberano delle aut...
SaverDaily

Newsletter



Rep:13

L'appuntamento di metà giornata riservato agli abbonati con i fatti e gli aggiornamenti dagli inviati di Repubblica

ABBONATI

DATI FINANZIARI

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

DAX

13.432

-0,18%

consumi delle famiglie trascurando la leva degli investimenti.

Scrivete l'Ance: "Il tasso di crescita registrato dell'economia italiana nel 2019, è risultato prossimo allo zero e anche le prospettive per questo nuovo decennio, purtroppo, sono tutt'altro che entusiasmanti, complici i fisiologici problemi interni al nostro Paese e una situazione incerta del contesto internazionale".

"La debolezza dell'economia italiana nel tempo è dovuta a scelte di politica economica ispirate al sostegno dei consumi piuttosto che degli investimenti. E' mancato l'apporto del settore delle costruzioni. I timidi segnali positivi nel 2019 sono stati insufficienti per considerare la crisi finita".

Ancora l'Ance: "Nel 2019 gli Investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. Si tratta di un nuovo segno positivo dopo il +1,7% registrato un anno fa, ma ancora insufficiente "a segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici".

Con una previsione di crescita dell'1,7% nel 2020, i costruttori segnalano che - "continuando di questo passo" - per uscire dalla crisi che attanaglia da undici anni il settore "bisognerà aspettare il 2045".

In questo quadro, i Comuni ce la mettono tutta per sbloccare i cantieri:

"Permangono invece difficoltà per i grandi enti di spesa, come Anas, a causa dei tempi lunghissimi di approvazione dei Rispettivi Contratti di Programma". In particolare nel 2019, l'Anas ha speso solo il 39% degli investimenti previsti.

Tra i fattori di crisi, l'Ance indica anche la stretta nelle concessioni di prestiti alle imprese del settore e il calo dei permessi per costruire: "Particolarmente allarmanti - scrive l'associazione - sono i dati sui permessi che nel primo trimestre 2019 sono diminuiti dello 0,9% nell'edilizia residenziale e del 7,9% in quella non residenziale. Un calo che nei prossimi anni potrà portare effetti negativi sugli investimenti".

"Inarrestabile poi la stretta al credito: nel secondo e terzo trimestre 2019 i finanziamenti alle imprese per il comparto residenziale hanno registrato diminuzioni, fino al 2,2% e quelli per il comparto non residenziale sono scesi di oltre il 30% rispetto ai primi nove mesi del 2018. Un rinnovato blocco del credito per il settore. Diminuiscono anche i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Italia. I dati dei primi nove mesi del 2019 sono negativi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo dell'8,2%".

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

nuove costruzioni Autostrade Lombarde manutenzione scolastica ance

© Riproduzione riservata 15 Gennaio 2020

ARTICOLI CORRELATI

Le scommesse sbagliate e vinte di Intesa

Dow Jones 29.030 +0,31%

FTSE 100 7.643 +0,27%

FTSE MIB 23.764 -0,69%

Hang Seng 28.774 -0,39%

Nasdaq 9.259 +0,08%

Nikkei 225 23.933 +0,07%

Swiss Market 10.671 +0,14%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA



RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

• **ABBONATI** Abbonati a 4€ al mese

LOGIN

FINANZA

BORSA E FONDI

09:24 Borsa: Europa positiva in scia record Wall Street, a Milano in luce Ubi (+2,6%)

RISPARMIO

TASSE

CONSUMI

CASA

LAVORO

PENSIONI

IMPRESE

MODI

OPINIONI

EVENTI

INNOVAZIONE

■ [Modi](#) ■ [CASA](#) ■ [multimedia](#) ■ [altro](#) ■ [Tutti](#)



Un'immagine del sisma

Messa in sicurezza del territorio? Onesta sconosciuta. Interventi di riqualificazione degli edifici? Ancora in alto mare. Aggiornamento nella mappatura degli interventi con la ristrutturazione degli immobili in chiave anti-sismica? Neanche a parlarne. A oltre tre anni di distanza dal terremoto nel Centro Italia la ricostruzione è ferma. Per l'insipienza dello



TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA, LA RICOSTRUZIONE È FERMA: SPESI SOLO 49 MILIONI SU 2 MILIARDI

di **Fabio Savelli** | 15 gen 2020

Stato e delle amministrazioni pubbliche, certo. Ma anche per le scarse domande di contributo presentate dai privati. Una slide dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, denuncia una situazione kafkiana. Che mette sul banco degli imputati lo Stato affetto dall'«annunciate» cronica ma senza poi mettere a terra gli investimenti e le risorse contenute nei decreti legge. I governi che si sono succeduti da allora hanno messo a disposizione risorse per 2,16 miliardi. Ne sono stati spesi solo 49 milioni. Un'inezia. Soldi per interventi di riqualificazione delle opere pubbliche, della messa a norma delle scuole, per le opere necessarie a contrastare il dissesto idrogeologico. Per il restauro di chiese e beni culturali.

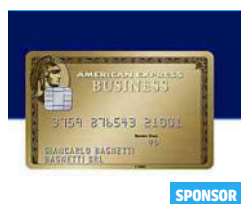


Ma l'Ance denuncia anche l'inedia dei privati. La ristrutturazione delle abitazioni che hanno riportato danni lievi (classificata come 'ricostruzione leggera') stenta a partire. Nei 17 comuni che rientrano nel cratere fermano, secondo i sindaci, sono ancora molte le pratiche che devono essere presentate. E per i progetti depositati negli uffici, la situazione è poco incoraggiante: i cantieri aperti risultano pochi, quelli ultimati ancora meno. Sarebbero attese oltre 80mila domande di contributo. Bene, solo il 13% degli aventi diritto ha presentato richiesta. Delle domande presentate oltre il 61% è ancora in istruttoria. L'associazione nazionale dei comuni, l'Anci, ha presentato 150 emendamenti al quadro normativo attuale con l'intento di rivisitare il decreto per la ricostruzione e renderlo meno burocratizzato. Finora non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain



no a € 250 di sconto
n Carta Oro Business
merican Express
AMERICAN EXPRESS GOLD
SINESS)



Ecco come difendere la
casa dai ladri. Verisure
in promo -50%...
(VERISURE.IT)



Nuovo GLC. Con 4.000
€ di ecoincentivo MB se
permuti l'auto, anche...
(MERCEDES-BENZ)

LAVORI PUBBLICI

Cantieri, investimenti in crescita anche nel 2020: «Ma l'uscita dalla crisi non è vicina»

Osservatorio **Ance**: rialzo del 2,3% nel 2019 e dell'1,7% nel 2020.

Buia: non illudiamoci, servono misure concrete. Polemica

concessionari-Anas sulla manutenzione

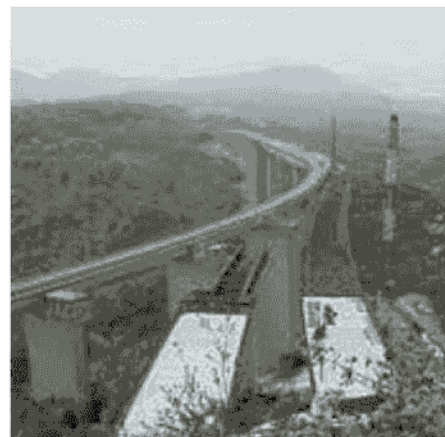
Nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. Si tratta di un nuovo segno positivo dopo il +1,7% registrato un anno fa, ma ancora

insufficiente «a segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici». I dati e l'analisi arrivano dall'**Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che oggi ha presentato a Roma il suo l'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Secondo l'**Ance** anche quest'anno il settore chiuderà con il segno positivo, mettendo a segno

un rialzo dell'1,7%. Segnali positivi che i costruttori giudicano troppo «timidi per considerare la crisi finita», visto che tra il 2007 e il 2019 gli investimenti nel settore sono crollati del 35,3 per cento. «Non illudiamoci che il mondo delle costruzioni sia uscito dalla crisi, mancano le basi per dire che siamo al sicuro. Le imprese continuano a . **Buia** ha stigmatizzato «i troppi ritardi» causati dalla burocrazia, le risorse «troppo scarse» per la manutenzione e anche l'incapacità di gestire le emergenze, ricordando che «a tre anni e mezzo dal primo terremoto del Centro Italia ha ancora macerie da rimuovere, con solo 49 milioni spesi sui 2,17 miliardi stanziati per la ricostruzione». «Chiediamo - ha detto - misure concrete per semplificare un settore ingabbiato da una burocrazia che lo rende inefficiente e inoperoso, altrimenti non usciremo mai stabilmente da questa crisi».

I primi timidi segnali positivi

A pesare sulle tendenze, secondo i costruttori, è l'indebolimento della produzione segnato a fine dell'anno scorso, dopo una fiammata iniziale. Nel dettaglio i migliori risultati si sono avuti nel settore delle nuove abitazioni (investimenti in crescita del



5,4%) e delle opere pubbliche (+2,9%). Quest'anno, invece, ci si aspetta una crescita in particolare dalle opere pubbliche (+4%), in linea con l'aumento dei bandi registrato negli ultimi due anni, e di nuovo dalle case di nuova realizzazione (+2,5%). Non ci sono dati negativi: la performance peggiore è lo stallo del settore privato non residenziale (industria, terziario) che chiuderà con un +0,4 per cento.

Senza scosse uscita dalla crisi nel 2045

Il problema è che con una previsione di crescita dell'1,7% nel 2020, i costruttori segnalano che «continuando di questo passo» per uscire dalla crisi che attanaglia da undici anni il settore «bisognerà aspettare il 2045». Anche gli effetti dell'ultima legge di bilancio non vengono considerati positivi per gli investimenti nei cantieri. «La legge di bilancio per il 2020 - si legge nell'osservatorio - ha penalizzato la spesa in conto capitale, destinando gli spazio finanziari concordati con la commissione europea a

spese di natura corrente, nel tentativo, più volte fallito, di sostenere la crescita economica attraverso i consumi, piuttosto che con gli investimenti pubblici».

Le opere pubbliche

Il 2019 è stato il primo anno positivo per gli investimenti in opere pubbliche, con un +2,9% giudicato però anche qui solo un primo passo, visto che si parla «di un comparto che ha perso complessivamente dal 2005 al 2019 il 58% degli investimenti». A trainare la crescita è stata la ripresa della spesa in conto capitale effettuata dai Comuni, cresciuta del 16% «grazie allo sbocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali e ai programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio». Male invece gli investimenti delle grandi stazioni appaltanti, come l'Anas, che «ha speso il 39% degli investimenti previsti». In ritardo anche i programmi di investimento dei concessionari autostradali che per la manutenzione di 7.317 tra ponti, viadotti e gallerie hanno «speso soltanto il 2,2% degli investimenti totali previsti».

La polemica sulle manutenzioni delle strade

Il dato, citato dall'Ance e ripreso dall'ultima relazione annuale dell'Anac non è passato inosservato. Anzi ha scatenato un botta e risposta con i concessionari e tra i concessionari e l'Anas. I dati forniti dall'Ance sull'andamento delle spese di manutenzione dei concessionari

autostradali italiani non sono corretti, in quanto basati su un calcolo errato dell'Anac», ha attaccato l'Aiscat, l'associazione dei concessionari autostradali. «In particolare, -segnala l'Aiscat - Anac aveva messo impropriamente in relazione tra loro le spese di



manutenzione

con le spese complessive delle concessionarie, includendo anche quelle per investimenti. È invece risaputo e certificato che le concessionarie italiane - sottolinea Aiscat - spendono molto più di Anas in manutenzione. Il complesso delle concessionarie italiane aderenti ad Aiscat spende in manutenzione per chilometro di infrastruttura una cifra mediamente superiore a 100 mila euro all'anno (periodo 2013-2017), pari a circa 5 volte di più rispetto a quanto spende Anas sulla propria rete (19 mila euro/anno nel 2013-2016)». Parole che non hanno tardato a innescare la replica dell'Anas, secondo cui la spesa sulla propria rete autostradale non a pedaggio (1.300 km) è pari a 98mila euro all'anno e raggiunge 128mial euro all'anno sull'A2 del Mediterraneo (la ex Salerno - Reggio Calabria). «Anche sulle strade statali - aggiunge l'Anas - la spesa è in crescita: nel 2019, infatti, Anas ha speso in manutenzione programmata 647 milioni (+13% rispetto all'anno precedente)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11-54%,12-50%

MENU CERCA

Il Messaggero.it

f t ACCEDI ABBONATI

ECONOMIA

Mercoledì 15 Gennaio - agg. 17:24

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Costruzioni, 2019 positivo ma non c'è ancora netta inversione di rotta

ECONOMIA > NEWS

Mercoledì 15 Gennaio 2020



(Teleborsa) - L'economia dell'Italia resta ferma ed il settore delle costruzioni, pur a fronte di timidi segnali di ripresa, non registra una vera inversione di tendenza. E' quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'ANCE, associazione che rappresenta i

f costruttori edili.

t Il PIL - si sottolinea - è prossimo allo zero, mentre il settore delle costruzioni, nel 2019, ha fatto segnare un aumento degli investimenti del 2,3%. Una performance che, pur positiva, non può "rappresentare una svolta" per un settore che negli ultimi 11 anni è crollato ai minimi storici.

Prospettive moderatamente positive per il 2020, anno in cui l'ANCE prevede un aumento degli investimenti dell'1,7%, trainato soprattutto dall'edilizia abitativa (+2,5%) ed anche dalle manutenzioni dello stock abitativo esistente (+1,5%) per effetto degli adeguamenti coperti da sismabonus, ecobonus e bonus facciate. Attesa una ripresa degli investimenti in opere pubbliche (+4%) per effetto della ripresa dei bandi di gara anche se permangono difficoltà sulla spesa dei grandi enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

MzPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Botte per buttare i sacchetti e le dispute rabbiose sul web

di Pietro Piovani

▶ 00:00 / 00:00



Dakar 2020, lo spettacolare incidente di Alonso: sbaglia su una duna e si cappa

▶ Al pappagallo non piace la sua incredibile sorpresa

▶ Ecco un elefante che rispetta l'ambiente

▶ Cagnolini incastrati in un cunicolo salvati dai Vigili del Fuoco dopo 36 ore

SMART CITY ROMA



STIMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PM 10
particolato 10 micron
Valore alto ma entro i livelli di allarme



FTSE MIB 23763,86 -0,69% ▼

SPREAD 163,65 3,98% ▲

DOW JONES 29030,22 0,31% ▲

DAX 30 13432,30 -0,18% ▼



Accedi

Registrati

Abbonati



INDUSTRIA

TUTTE LE NEWS

Costruzioni, 25 anni per tornare ai livelli precrisi

Nel 2020 è attesa una ripresa degli investimenti di appena l'1,7% in termini reali. Le aziende, rivela l'ultimo osservatorio Ance, lamentano il blocco del credito al settore. Nel 2019 per la prima volta dal 2005 c'è stata una ripresa delle opere pubbliche. Tuttavia stenta la spesa dell'Anas

di Andrea Pira

15/01/2020 13:05

🕒 tempo di lettura 2 min

🏠 / Industria / Costruzioni, 25 anni per tornare ai livelli precrisi



A questi ritmi servirà un quarto di secolo al settore delle costruzioni per tornare ai livelli pre-crisi. Per l'uscita dallo stallo bisognerà, quindi, attendere il 2045. La timida ripresa degli investimenti in costruzioni, pari all'1,7% in termini reali,

attesa per il 2020 rischia di rivelarsi soltanto un palliativo. Il quadro emerge dall'ultimo osservatorio Ance. Le previsioni dicono che gli investimenti in nuova edilizia abitativa saliranno del 2,5% rispetto all'ultimo anno. Prosegue la tendenza positiva "seppure di intensità più contenuta".

La manutenzione straordinaria dello stock abitativo crescerà dell'1,5% per merito dell'impatto dei primi interventi con eco bonus e sisma bonus. Il non residenziale privato fa registrare un timido +0,4% mentre crescono del 4% le opere pubbliche, un rialzo dovuto alla ripresa dei bandi di gara degli anni precedenti. Ancora troppo poco denuncia l'Associazione nazionale costruttori edili presieduta da Giuseppe Buia.

Il quadro si colloca in un contesto nel quale il settore continua a lamentare un blocco del credito. Nel secondo e terzo trimestre del 2019 i finanziamenti alle imprese del comparto residenziale hanno subito cali del 2,2% e dell'1,8%. Per il non residenziale la flessione è stata addirittura del 30%.

Contro la ripresa pesa inoltre il dato sui permessi per costruire (-0,9% nel primo trimestre 2019 per il residenziale e addirittura -7,9% nel non residenziale), con possibili conseguenze negative sugli investimenti nei prossimi anni. E', invece, cresciuta del 5,4% la produzione di nuove abitazioni, dato che però sconta il crollo del 70% degli anni della crisi.

Guardando all'anno appena trascorso e a segnali di ottimismo, l'Ance segnala il primo recupero delle opere pubbliche (+2,5%) dopo la caduta iniziata nel 2005. Un segno più "totalmente insufficiente" a fronte del 58% degli investimenti persi in 14 anni. A trainare la spesa sono i comuni. I numeri evidenziano anche un divario regionale con il Nord, anche con lo sblocco degli avanzi di amministrazione, che viaggia su percentuali di spesa in aumento di oltre il 20% e il Mezzogiorno fermo a +4%.

Il rapporto segnala anche dati già noti, ma utili a capire le difficoltà. Ci sono ritardi sul programma d'investimenti Anas. Tempi lunghi di approvazione del contratto di programma, ragioni di ristrutturazione interna, lungaggini burocratiche hanno fatto sì che sia stato speso soltanto il 39% di quanto previsto.

Sui concessionari l'Ance tira nuovamente fuori i dati sulla programmazione degli investimenti già evidenziati da Corte dei Conti e Autorità Anticorruzione. Per la manutenzione di ponti viadotti e gallerie è stato speso appena il 2,2% degli investimenti totali previsti per tutte le opere. Quanto agli investimenti realizzati nei piani dei concessionari al 2017 era stato realizzato il 63% del totale, percentuale in calo rispetto al 68% del 2012 o al 64% del 2014, ma in ripresa sul 62% del 2015. (riproduzione riservata)



Andamento mercati
Indici di borsa

costruzioni **Anas**

trading online **opere pubbliche**

Investire oggi **Ance** concessioni

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE INDUSTRIA

RECOR

**Il doppio ok della
Commissione Ue al
farmaco Isturisa spinge
Recordati**



AEFI sigla un accordo

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI ItaliaOggi MIANO FINANZA MF fashion Class 中国经济信息社 Class abbonamenti news, articoli, rubriche Cerca

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti Registrati Login

f t in

LEGGI IL GIORNALE DI OGGI ONLINE

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

15/01/2020 12:21

ECONOMIA E FINANZA

All'industria delle costruzioni serviranno 25 anni per uscire dalla crisi

L'allarme dell'Ance: di questo passo ritorno a livelli pre-crisi solo nel 2045. Dall'Anas gravi ritardi sugli investimenti, speso solo il 39%



★★★★★ 0 VOTI

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

All'industria delle costruzioni serviranno 25 anni per uscire dalla crisi, con un ritorno a livelli pre-crisi nel 2045. E' l'allarme lanciato dall'Ance, che intravede per il settore timidi

segnali di ripresa ma nessuna inversione di tendenza.

Secondo quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale dell'Ance, nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. Il dato del 2019, precisa l'associazione dei costruttori, non è in grado di segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici. Inoltre, dopo un'iniziale fiammata della produzione nel primo semestre 2019, nella seconda parte dell'anno si è registrata una tendenza all'indebolimento. Di questo passo, secondo l'Ance, serviranno 25 anni per uscire dalla crisi, con un ritorno a livelli pre-crisi nel 2045. Per il 2020 l'Ance stima un aumento degli investimenti in costruzioni dell'1,7%: in particolare, gli investimenti in nuova edilizia abitativa dovrebbero aumentare del 2,5% rispetto al 2019 proseguendo la tendenza positiva, seppur di intensità più contenuta rispetto agli anni precedenti. Per gli investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo è previsto un aumento dell'1,5% grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sismabonus su interi condomini e del bonus facciate; gli investimenti in non residenziale privato sono visti in aumento dello 0,4% e quelli in opere pubbliche cresceranno del 4%, essenzialmente per la ripresa dei bandi di gara degli anni precedenti e per il rifinanziamento del "piano spagnolo".

Secondo l'Ance, permangono difficoltà e incertezze per i grandi enti di spesa come Anas, a causa dei tempi lunghissimi di approvazione dei rispettivi contratti di programma, che hanno determinato l'accumularsi di ritardi rispetto alla programmazione. In particolare, spiega l'associazione dei costruttori, nel 2019 l'Anas ha speso solo il 39% rispetto al consuntivo. Nel 2019 si è verificato il primo segnale positivo (+2,9%) di investimenti in opere pubbliche, dopo la caduta iniziata nel 2005. La crescita del 2019, sottolinea l'Ance, è però

Le News più lette

Tutte

1. **AAA revisore cercasi. Inutile**
15/01/2020
2. **Contributi mini ai professionisti**
14/01/2020
3. **Compensazioni, niente dichiarazioni preventive**
14/01/2020
4. **'Ndrangheta, arrestati un cardiologo del Gemelli e il presidente di Banca Credito Cooperativo del Crotonese**
15/01/2020
5. **Dietro Greta ci sarebbe un piano di 100 trilioni di dollari**
17/12/2019

Le News piu' commentate

Tutte

1. **Sono in molti a ritenere che applicare la legge a extracomunitari o a migranti a vario titolo equivarrebbe a razzismo e crudeltà**
14/01/2020
2. **Dibattito internazionale e appassionato sul Papa che si divincola e mena (delicatamente per**
04/01/2020

totalmente insufficiente per parlare di uscita dalla crisi per un comparto che ha perso complessivamente del 2005 al 2019 il 585 degli investimenti. A livello locale, la spesa in conto capitale ha registrato un aumento del 16% grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali e ai programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio.

Altra nota dolente riguarda il credito. Nel secondo e terzo trimestre del 2019 i finanziamenti alle imprese per il comparto residenziale hanno registrato diminuzioni rispettivamente del 2,2% e dell'1,8%, e quelli per il comparto non residenziale sono scesi di oltre il 30% rispetto ai primi nove mesi del 2018. Diminuiscono anche i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Italia: i dati dei primi nove mesi del 2019 sono negativi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo dell'8,2%.

News correlate



Crisi d'impresa, obblighi troppo fumosi

Compensi minimi non determinati per legge e indeterminatezza degli adeguati assetti organizzativi imposti alle imprese per...



La crisi del medico pubblico

Sempre meno sono disposti a indossare il camice bianco



Turismo, in forte aumento la spesa dei turisti stranieri in Italia

Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (3.998 milioni) sono cresciute dell'8,3 per cento, quelle dei viaggiatori...



Produzione industriale in aumento, a Novembre +0,1%

I settori con i maggiori incrementi tendenziali sono la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica,...



Le domestiche filippine fuggono dal Libano in crisi economica

Non capitava dalla guerra del 2006. Qualche giorno prima di Natale una sessantina di donne filippine provenienti da Beirut...



L'imprenditore rischia la crisi? La Regione Piemonte gli manda il manager salva-aziende

Pronto soccorso aziendale della Regione Piemonte, che ha stanziato un milione di euro per mandare manager salva-imprese a...

3. In tasse due terzi del fatturato

02/01/2020

4. Roma versa all'Ue 7 mld in più di quelli che riceve

10/01/2020

5. I tedeschi sono comprensivi coi loro debiti, non coi nostri

16/12/2019

Le News piu' votate

Tutte

1. Il tappo Ue alla crescita mondiale

28/12/2019

2. Dietro Greta ci sarebbe un piano di 100 trilioni di dollari

17/12/2019

3. Dacia Maraini dice castronerie su Gesù. Per rimettere le cose a posto deve intervenire il capo dell'Unione delle comunità ebraiche, Di Segni

28/12/2019

4. In tasse due terzi del fatturato

02/01/2020

5. Revisori legali, obbligo di nomina nel no profit

20/12/2019



residenziale aumento investimenti Ance crisi Anas

Potrebbero interessarti

MFIU | Class Life | Milano Finanza | ClassHorse.TV |
ClassMeteo | MFFashion.com | Fashion Summit

MFCConference | RadioClassica | Video Center MF | Video
Center IO | Salone delle studente | Class Abbonamenti |
Classpubblicita

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più clicca il link "Maggiori informazioni". Scorrendo questa pagina o cliccando su qualsiasi suo elemento così come su "Accetto", acconsenti all'uso dei cookie. [Maggiori informazioni](#)

Fornendo il consenso, autorizzi noi e i nostri [partner](#) ad elaborare informazioni come l'indirizzo IP e gli identificativi dei cookie per uno o più dei seguenti scopi: Conservazione e accesso alle informazioni; Personalizzazione; Selezione degli annunci, distribuzione, reporting; Selezione dei contenuti, distribuzione, reporting; Misurazione. È possibile [visualizzare e scegliere i partner](#) che hanno accesso. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento.

IP SEZIONI



Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#)

Home > News > EDILIZIA

Costruzioni 2020, prospettive poco entusiasmanti

16/01/2020



Il tasso di crescita registrato nel 2019 dall'economia italiana è risultato prossimo allo zero e anche le prospettive agli albori del nuovo decennio risultano essere tutt'altro che entusiasmanti.



Lo rileva l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni condotto dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che, ancora una volta, parla dell'Italia come fanalino di coda tra i Paesi dell'Unione Europea, con un tasso di sviluppo per il 2020 pari allo 0,4% che sarebbe l'anticamera di un nuovo decennio all'insegna, nella più positiva delle ipotesi, di una "stagnazione fisiologica" che potrebbe causare una nuova recessione.

1. **Le stime per il 2019**
2. **Le previsioni per il 2020**
3. **Gli effetti peggiorativi della Legge di Bilancio per il 2020**
4. **Il mercato dei lavori pubblici**

Le stime per il 2019

La stima formulata dall'Ance per il 2019 è di una crescita degli **investimenti in costruzioni** del 2,3% in termini reali, in linea con la previsione già rilasciata ad inizio 2019. Risultato legato al proseguimento dell'andamento positivo del comparto residenziale e non residenziale privato e di un primo segno "più" nelle opere pubbliche. Si tratterebbe, comunque, di un incremento assolutamente trascurabile, alla luce di una contrazione dei livelli produttivi di oltre un terzo; flessione che ha determinato la **chiusura di circa 130 mila imprese** e la **perdita di 640 mila posti di lavoro**.

Benché il 2019 rappresenti il terzo anno consecutivo di aumento della

Accedi tramite il tuo account social



Accedi tramite il tuo account LavoriPubblici

[Password dimenticata?](#)
[ACCEDI](#)

Non hai un account su LavoriPubblici?

[ISCRIVITI](#)

[Segui Lavori Pubblici su](#)
[Segui Lavori Pubblici su](#)
[Segui Lavori Pubblici su](#)

IP TOPNEWS

[GIORNO](#) [SETTIMANA](#) [MESE](#)


Testo Unico Edilizia 2020: scarica la versione aggiornata del DPR n. 3...



Conto Termico 2020, il GSE aggiorna il catalogo degli apparecchi domes...



Abusi edilizi di "necessità" e diritto all'abitazione: è possibile r...



Costruzioni 2020, prospettive poco entusiasmanti



Incentivi per funzioni tecniche e oneri di urbanizzazione a scompuo: ...

[TUTTE LE NEWS](#)


LavoriPubblici.it
89.265 "Mi piace"

produzione settoriale (comprensiva anche della manutenzione ordinaria), dopo il +0,7% del 2017 e +1% del 2018, va sottolineata la tendenza ad un indebolimento, nella seconda parte dell'anno 2019, dopo un'iniziale fiammata della produzione.

Le previsioni per il 2020

L'attuale rallentamento dell'economia generale non potrà non impattare anche sui livelli produttivi delle costruzioni, ridimensionando i primi dati positivi riscontrati nel 2019. Dopo la crescita dell'economia italiana di poco superiore allo zero dello scorso anno, anche per il 2020 tutti i principali Istituti di ricerca prevedono una stagnazione, con un elevato grado di incertezza, che certamente peserà sulle aspettative di imprese e cittadini.

Gli effetti peggiorativi della Legge di Bilancio per il 2020

Secondo Ance, la Legge di bilancio per il 2020 penalizzerebbe la spesa in conto capitale, destinando gli spazi finanziari concordati con la Commissione Europea a spese di natura corrente, nel tentativo, più volte fallito, di sostenere la crescita economica attraverso i consumi, piuttosto che con gli investimenti pubblici. Al riguardo, l'Ance ha stimato che la Manovra produrrà un effetto peggiorativo sul livello degli investimenti pubblici, quantificato in 860 milioni di euro in meno rispetto al livello previsto per il 2020 dalle precedenti Leggi di bilancio.

Date queste premesse, la previsione Ance per il 2020 è di un aumento degli investimenti in costruzione dell'1,7% in termini reali.

Il mercato dei lavori pubblici

In merito al comparto dei lavori pubblici, la stima Ance per il 2020 è di un aumento del 4% nel confronto con il 2019. Tale dinamica è il risultato di diversi fattori:

- le tendenze in atto nel mercato dei lavori pubblici evidenziano una ripresa della domanda espressa dai bandi di gara pubblicati nel triennio 2017-2019, che, dovrebbe produrre, secondo il modello previsionale dell'Ance, i suoi effetti positivi sui livelli produttivi, oltre che per il 2019, anche per l'anno in corso;
- le misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo la fase di programmazione e riparto, dovrebbero produrre effetti sui livelli produttivi. A questi si aggiunge anche il Programma di investimenti dei Comuni, il cosiddetto "Piano Spagnolo", che la Legge di bilancio 2020 ha esteso a tutti i comuni italiani e stabilizzato fino al 2024 con uno stanziamento annuale pari a 500 milioni di euro. Nel 2019 la stessa misura ha dimostrato di essere uno strumento efficace per fare partire i cantieri e utilizzare rapidamente le risorse;
- l'auspicabile sblocco di alcuni interventi infrastrutturali, anche grazie alle misure contenute nel Decreto "Sblocca Cantieri" (DL 32/2019);
- la non più rimandabile ricostruzione pubblica nelle zone terremotate del Centro Italia che, a tre anni e mezzo dal primo evento sismico a fronte della programmazione di 2,16 miliardi di euro di interventi, ha visto la spesa di soli 49 milioni di euro. Come componenti negative alla dinamica produttiva del comparto, si segnalano:
- il permanere di ritardi nell'attuazione della programmazione dei grandi soggetti attuatori, quali Anas e Ferrovie dello Stato, e del Fondo Sviluppo e coesione, testimoniati anche dai defianziamenti e dalle riprogrammazioni di risorse operate dalla stessa Legge di bilancio per il 2020 per questi importanti capitoli di spesa per investimenti;

 Mi piace

 Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Non perdiamoci di vista... **iscriviti alla newsletter**

- il permanere di difficoltà economiche in cui versano alcune grandi imprese che frenano l'avvio e l'avanzamento di importanti opere;
- le croniche difficoltà che rallentano la spesa delle risorse stanziate e comportano tempi di attuazione degli investimenti in opere pubbliche estremamente lunghi.

In allegato i dati dell'Osservatorio Ance e la sintesi.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata



Abusi Edilizi
Romolo Balasso

Edizione: dicembre 2018
Prezzo: € 34,00
Sconto: 15%
Prezzo LavoriPubblici.it: **€ 28,90**

Vai alla scheda tecnica



COMMENTI



Tag:

EDILIZIA

Osservatorio Congiunturale ANCE

ANCE

Documenti Allegati

 Dati osservatorio Ance

 Sintesi

NOTIZIE CORRELATE

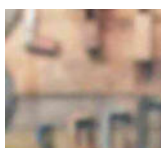
CANALI TEMATICI ►



EDILIZIA Ultima ora
Permessi di Costruire Il
trimestre 2019: -2,8% per
il numero di abitazioni

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA Ultima ora
Abusi edilizi di
"necessità" e diritto
all'abitazione: è
possibile revocare

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA Ultima ora
Abusi edilizi: chi sono i
responsabili
perseguibili?

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 15/01/2020
Regione Campania: 110
milioni per opere di
mitigazione del rischio
idrogeologico

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 14/01/2020
Testo Unico Edilizia
2020: scarica la
versione aggiornata del
DPR n. 380/2001

CONDIVIDI

COMMENTI



EDILIZIA 14/01/2020
Incentivi per funzioni
tecniche e oneri di
urbanizzazione a
scomputo: nuovi

CONDIVIDI

COMMENTI

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

2.200 PARTECIPANTI SOLO SU INVITO DEDICATO AGLI ABBONATI



mercoledì, 15 Gennaio 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in ItaliaHOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Allarme Ance: Italia ferma, edilizia a livelli pre-crisi solo nel 2045

di G.I. 15 Gennaio 2020



L'economia dell'Italia resta ferma. Per il settore delle costruzioni si registrano timidi segnali di ripresa ma nessuna inversione di tendenza. "Di questo passo ci vorranno 25 anni per uscire dalla crisi, nel 2045". A lanciare l'allarme è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) nell'ultimo Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni.

Il tasso di crescita registrato, nel 2019, dall'economia italiana è risultato prossimo allo zero e anche "le prospettive per questo nuovo decennio sono tutt'altro che entusiasmanti". Quanto al comparto delle costruzioni, lo scorso anno, gli investimenti sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. "Non si tratta però - ha osservato l'Ance - di un aumento in grado di segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici".

La previsione Ance per il 2020 è di un aumento degli investimenti in costruzione solo dell'1,7% in termini reali. Guardando ai singoli comparti, l'Ance ha stimato per il 2020 una crescita del 2,5% degli investimenti nell'edilizia abitativa, dell'1,5% degli investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo grazie all'impatto dei primi interventi

ULTIME NOTIZIE

15/1/2020 Transizione energetica, la partita si gioca in Asia

15/1/2020 Allarme Ance: Italia ferma, edilizia a livelli pre-crisi solo nel 2045

15/1/2020 Istat, in calo i permessi di costruire nel II trim 2019 (Report)

15/1/2020 Rassegna stampa immobiliare del 15 gennaio 2020

14/1/2020 Federturismo, arrivi in Italia +3% nel 2020, top da Usa-Cina

14/1/2020 P&G crea il primo fondo di npl con Dentons

14/1/2020 MF/DOWJONES, Re Italy il 23/1: Nomisma, 2 mld investimenti in hotel in I sem 2019

14/1/2020 Cdp finanzia l'ex Fornace e cineteatro di Agropoli

14/1/2020 Conad: +8% nel 2019, quota mercato 13,3%

14/1/2020 Arca Fondi Sgr riparte con la vendita dei Pir

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

**REview Web**
Edition - 14 - 20
dicembre

EuroMilano amplia il raggio d'azione. Donato Saponara (Allianz RE) illustra le possibilità di

con eco e sismabonus e del bonus facciate.

Quanto alle opere pubbliche, vengono previsti investimenti in aumento del 4% per la ripresa dei bandi di gara degli anni precedenti e per il rifinanziamento del Piano spagnolo.

TAG

 ance, edilizia

COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



15 Gennaio 2020 | di Derek Ip, Analista del Responsible Investment team di BMO Global Asset Management

Transizione energetica, la partita si gioca in Asia

L'Asia è un tassello assolutamente cruciale per il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi sul



15 Gennaio 2020 | di G.I.

Istat, in calo i permessi di costruire nel II trim 2019 (Report)

Nel secondo trimestre 2019, nel comparto residenziale, si stima una diminuzione congiunturale del 2,8% per il numero di



15 Gennaio 2020 | di G.I.

Rassegna stampa immobiliare del 15 gennaio 2020

Appalti in ripresa, 40 miliardi in gara. Il Sole 24 Ore, pagina 2. Il Cresme: +40% per i bandi trainati dalla vivacità del



14 Gennaio 2020 | di G.I.

Federturismo, arrivi in Italia +3% nel 2020, top da Usa-Cina

L'Italia piace sempre di più agli stranieri, in particolare a quelli provenienti da Stati Uniti, Cina e Russia su cui si



14 Gennaio 2020 | di G.I.



14 Gennaio 2020 | di G.I.



collaborazione tra Real Estate e finanza presentate da Uli. Giacomo Morri (Sda Bocconi) presenta e dettaglia...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
 AEDES SHQ	▲▲▲	1.2400	39.717,627	0.332
 KRITISCH	▲	0.0920	72.465,166	0.147
 COIMARES	▲	8.8600	319.904,104	0.036
 COVIVIO	▲▲	102.6000	8.948,762,356	0.072
 DEA CAPITAL	▼▼	1.4740	392.986,235	0.029
Gabetti	▲	0.2890	17.165,329	0.112
 REKOLBERGEMENT	▼	63.0000	12.500,238,051	0.006
 igd	▼	6.2000	684.119,799	0.127
 Gruppo MuxOnline	▼	21.5500	862.000,000	0.040
 NOVARE	▲▲▲	3.5200	38.764,190	0.007
 RESARI	▲	0.7560	24.178,092	0.221
 BRANAMENTSIA	▲▲▲	0.0410	73.834,614	0.761

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili



Monitor Immobiliare

@MonitorImmobili

Rassegna stampa immobiliare del 15 gennaio 2020 #monitorimmobiliare #realestate #immobiliare #rassegnastampa monitorimmobiliare.it/rassegna-stamp...



Rassegna stampa immobiliare del 15 ge...

Ance Per uscire dalla crisi servono 25 anni

■ **ROMA** Nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018, ma secondo l'Ance (l'organizzazione confindustriale delle imprese edili) «l'aumento non è in grado di segnare una vera svolta». «Il mondo delle costruzioni - evidenzia il presidente **Gabriele Buia** - non è uscito dalla crisi e se i ritmi di crescita restano questi, ci vorranno 25 anni per tornare ai livelli pre-crisi». A tirare sono gli investimenti pubblici. +2,9% nel 2019 e nel 2020 stimati in crescita del 4%. Il grandi committenti edili restano gli enti pubblici con però delle differenze. L'Ance promuove i Comuni e boccia l'Anas. A livello locale - sottolinea - nel 2019, la spesa in conto capitale ha registrato un

aumento del 16% grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti locali e ai programmi di spesa previsti nelle ultime leggi di bilancio. «Permangono invece - osserva - difficoltà e incertezze per i grandi enti di spesa, come Anas, a causa dei tempi lunghissimi di approvazione dei Rispettivi Contratti di Programma». In particolare nel 2019, secondo lo studio Ance, l'Anas ha speso solo il 39% degli investimenti previsti. Ma male - secondo Ance - hanno fatto anche le concessionarie autostradali in mano ai privati e alle partecipate: «Per la manutenzione di 7.317 opere fra ponti, viadotti e gallerie sono stati spesi solo il 2,2% degli investimenti totali previsti». Tornando ai numeri dello stu-

dio, per il 2020 si prevedono investimenti in aumento del 2,5% per la nuova edilizia abitativa, +1,5% investimenti in manutenzione straordinaria dello stock già esistente e questo grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sisma bonus. La crescita più sostenuta (+4%) arriverà dagli investimenti in opere pubbliche dovuto alla ripresa dei bandi di gara. Nel 2019 le costruzioni di case sono cresciute del 5,4%.



Peso:10%

Autostrade, il governo pensa a una revoca solo "parziale"

Il premier Conte starebbe valutando l'ipotesi di una revoca solo parziale per Autostrade, limitata cioè ai tratti in cui sin sarebbero verificate inadempienze. Intanto la questione arriva alla Commissione Ue, a cui si è rivolta Atlantia, holding della famiglia Benetton.

Orsini a pagina 13



Autostrade, l'ipotesi revoca arriva sui tavoli di Bruxelles

► La Commissione esaminerà la lettera di Atlantia contro le modifiche contenute nel Milleproroghe ► A Piazza Affari il timore di un intervento imminente sulla concessione fa scendere il titolo Atlantia del 2,6%

ROMA Lo scontro sulle concessioni autostradali arriva a Bruxelles. La Commissione europea ieri ha confermato di aver ricevuto una lettera da parte di Atlantia, la holding della famiglia Benetton, e della controllata Autostrade per l'Italia (Aspi), che contesta le norme contenute nel decreto Milleproroghe varato dal governo alla fine dello scorso anno. Un provvedimento con il quale l'esecutivo rosso-giallo ha posto le premesse per modificare il contratto di concessione ad Aspi azzerando in sostanza i 23 miliardi circa di indennizzo previsti in caso di revoca. «La analizzeremo», ha puntualizzato il portavoce dell'esecutivo comunitario.

A puntare il dito in Europa contro il governo italiano non ci sono solo le aziende controllate dalla famiglia Benetton, che contestano la modifica unilaterale delle concessioni attuata con il Milleproroghe. Anche i

grandi investitori presenti nel capitale delle due società, fra cui Gic, il fondo sovrano del governo di Singapore (socio di Atlantia con l'8,14%), Silk Road, il fondo statale cinese, e il colosso assicurativo tedesco Allianz (questi ultimi due azionisti di Aspi al piano di sotto) hanno avviato una controffensiva a Bruxelles per contestare il provvedimento del governo. Una norma che, secondo gli investitori, viola le regole comunitarie, va contro la stessa legge italiana e scoraggia gli investimenti.

LA DECISIONE

In attesa di una presa di posizione di Bruxelles, a Roma il governo appare diviso, anche se sembra sempre più orientato verso una forma di revoca. I Cinquestelle continuano a premere per agire subito contro Autostrade. Ma il Pd resta prudente e Italia Viva fermamente contraria. «Chi vuol fare la revoca deve avere le carte in regola e non deve farlo per prendere un like sui social, senno costringe i nostri figli e nipoti a pagare decine di miliardi ad Autostrade. Ci vuole una base giuridica», ha ribadito ieri Renzi. Salvo nuove

accelerazioni, la decisione sulla concessione di Autostrade non dovrebbe essere sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani e l'esame del dossier dovrebbe essere rimandato alle prossime settimane. Anche se una decisione potrebbe arrivare entro fine mese. Prudenza filtra anche dal Tesoro. «Sulle concessioni il governo sta lavorando, attendiamo la conclusione della procedura in corso da parte del ministero dei Trasporti», ha affermato a sua volta il titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri. Intanto il timore crescente di una revoca della concessione si è diffuso nuovamente in Borsa. Ieri il titolo Atlantia ha perso il 2,6% a 20,48 euro, bruciando circa 450 milioni di capitalizzazione. La holding dei Benetton resta poi nel mirino delle agenzie di rating, con Standard & Poor's, dopo Moody's e Fitch, che ha tagliato il giudizio della società a livello "junk" (spazzatura).

Oggi il cda di Autostrade analizzerà il nuovo piano industriale 2020-23 con cui il nuovo amministratore delegato Roberto Tomasi vuole dare un segnale di discontinuità puntando su

una accelerazione di investimenti e manutenzione e su un nuovo sistema di monitoraggio della rete. Sempre oggi entrano nel vivo le audizioni sul Milleproroghe in Parlamento. Verranno sentiti la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, l'Anas, l'associazione che riunisce i concessionari Aiscat e saranno ascoltati anche alcuni costituzionalisti.

La polemica sulla manutenzione della rete intanto resta accesa. L'Ance, l'organizzazione dei costruttori, denuncia i ritardi negli investimenti da parte delle aziende che gestiscono le tratte autostradali, evidenziando come per la cura di oltre 7 mila opere fra ponti, viadotti e gallerie siano stato speso solo il 2,2% di quanto previsto nei budget aziendali. Numeri invero



contestati dall'Aiscat e dall'Anas, che puntualizza di aver investito nel 2019 il 13% in più dell'anno precedente.

Jacopo Orsini

**GUALTIERI PRUDENTE:
«STIAMO LAVORANDO
E SIAMO IN ATTESA
DELLE CONCLUSIONI
DELLA PROCEDURA
DA PARTE DEL MIT»**

**OGGI IL CONSIGLIO
DELLA SOCIETÀ
CHE GESTISCE
LA RETE VARA
IL NUOVO PIANO
DI INVESTIMENTI**



**La sede
romana
di Autostrade
per l'Italia
dove oggi
il cda si
riunirà
per varare
il nuovo
piano di
investimenti**



Peso:1-4%,13-39%